

## Consiglio Pastorale Parrocchiale – Verbale n. 5 del 28 aprile 2016

In data 28 aprile 2016 alle ore 21,00 - presso la sala Mons. Colombo - si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- *La domenica è giorno del Signore e giorno della famiglia.*

E' presente Padre Gianluca Tavola – nostro missionario in Cambogia.

La seduta ha inizio con un momento di riflessione sul testo del Vangelo di domenica prossima.

Don Eugenio propone tre spunti di riflessione:

- Il martirio dei quarantanove cristiani di Abitene che furono perseguitati e morirono martiri nel 303 d.C. per non voler rinunciare alla celebrazione dell'Eucarestia domenicale;
- Un quesito di Mons. Tettamanzi: “Lo Spirito quale Parrocchia ci chiede di realizzare oggi?”
- Le parole di Papa Benedetto XVI a conclusione del suo intervento all'incontro mondiale delle famiglie a Milano:  
*“Non perdetevi il senso del giorno del Signore. E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio”.*

Dobbiamo ritrovare la Domenica come esperienza di comunione, facciamo fatica a stare insieme perché presi dalle troppe incombenze che ci fanno vivere superficialmente i rapporti con gli altri.

E' necessario aiutarci vicendevolmente a capire che l'andare a Messa è fare esperienza di Dio e di comunione con i fratelli. Come?

Attraverso l'ascolto della Parola di Dio e riscoprendo il senso della Festa come un dono.

Don Eugenio invita Padre Gianluca a raccontare la sua esperienza missionaria.

La cultura cambogiana è molto diversa dalla nostra. La domenica è giorno di piena attività.

L'oratorio inizia alle 6,30 del mattino, poi la celebrazione della Messa, l'incontro di catechesi e si sta insieme fino a mezzogiorno.

I cattolici sono pochissimi, oltre che per partecipare alla Messa si ritrovano in Parrocchia per stare insieme, per incontrarsi e vivere momenti di condivisione e di gioia che li aiutano ad accrescere la propria Fede.

L'esperienza di Chiesa aiuta la gente a vivere meglio, ad essere contenta e in pace. Certamente la dimensione ridotta aiuta a rendere la comunità più unita.

L'“abitudine” alla Messa domenicale sta iniziando adesso.

Nella nostra realtà facciamo invece fatica a vivere la Domenica come indicato negli Atti degli Apostoli: la comunione, l'ascolto della Parola, lo spezzare il Pane, la catechesi .....

Don Eugenio cita un esempio concreto: il nostro rapporto con gli extracomunitari che partecipano alle nostre Messe, nessuno li conosce, nessuno li interpella, nessuno li avvicina.

Durante le nostre celebrazioni ognuno fa la sua parte ma non “INSIEME” alla comunità.

La domenica anche dal punto di vista sociale era considerata un giorno dedicato al riposo, allo stare in famiglia e alla visita ai parenti, oggi è diventato un giorno nel quale è “normale” lavorare, nel quale si concentrano mille attività tanto da farlo diventare il giorno più pesante della settimana è quindi sempre più difficile ritrovare il senso spirituale della Domenica.

Don Eugenio, come specificato sul testo di convocazione, presenta una fotografia della nostra Parrocchia in merito alla partecipazione alla Messa domenicale.

Su circa 6000 abitanti sono 700/800 quelli che frequentano regolarmente la Messa festiva. Non considerando bambini, ammalati, anziani (circa 1500 persone) abbiamo una percentuale di circa 15-20%. La media dell'età dei fedeli è sempre più alta. Manca il coinvolgimento delle fasce più giovani.

Ci si chiede quali siano le motivazioni che oggi portano i fedeli a partecipare alla Messa.

Quanti vengono solo per “timbrare il cartellino” e non sentono niente di diverso dallo stare in altri luoghi?

Se si partecipa con Fede e nella celebrazione ritroviamo il Signore non possiamo poi non portarlo fuori incontrando gli altri.

Perché i fedeli fanno così fatica a partecipare al canto?

C'è un grande desiderio di stare insieme eppure anche in Chiesa ognuno partecipa da singolo; sarebbe auspicabile un coinvolgimento tra i fedeli ad esempio scambiandosi il segno della Pace o tenendosi per mano durante la recita del Padre Nostro. Può essere un modo per avvicinare anche i fedeli stranieri che partecipano.

Sarebbe forse interessante programmare alcune celebrazioni “didattiche” che spiegano i gesti della liturgia e il significato di frasi abituarie che si recitano senza sapere la loro origine e il loro significato profondo. E' necessaria, a volte, la spiegazione liturgica per scoprire la bellezza di una celebrazione.

Per rompere la monotonia si suggerisce di far recitare a cori alterni il Salmo responsoriale.

Padre Gianluca condivide le sue esperienze missionarie vissute in altre parti del mondo:

- in Cambogia la Fede si trasmette con la testimonianza e con l'Amore non con la celebrazione;
- nelle Filippine all'entrata della Chiesa veniva accolto da signore sorridenti che poi gestivano la liturgia;
- negli Stati Uniti veniva accolto e salutato proprio perché straniero e dopo la Messa non mancavano momenti conviviali.

Naturalmente tutto questo non può essere delegato al Sacerdote ma è indispensabile che serenamente si sentano coinvolti i laici. Vanno semplificati i rapporti se si vuole far sentire accolta tutta la comunità.

Don Andrea propone di costituire una commissione liturgica che esamini questi aspetti, che pensi alle novità da introdurre, che proponga un progetto che valga per tutte le Messe dal sabato sera alla domenica sera in modo che tutta la comunità si senta coinvolta, e che a scadenze opportune faccia una verifica sui frutti di quanto proposto. Quindi una commissione che si occupi e si preoccupi della bellezza delle celebrazioni liturgiche e del coinvolgimento dei fedeli, altrimenti rischiamo di continuare a parlarne senza mai trovare un punto di partenza.

Don Eugenio sottolinea l'importanza che tutto il C.P.P. prenda coscienza di questi aspetti.

Si dovrà arrivare alla costituzione della Commissione Liturgica come della Commissione che si occuperà della Pastorale Giovanile, della Commissione Missionaria e della Commissione culturale.

Non esiste una ricetta da applicare. Certamente gli adulti devono essere di esempio alle nuove generazioni per far loro capire il senso vero della S. Messa altrimenti le nostre Chiese continueranno inesorabilmente a svuotarsi.

Questo dovrebbe far parte di un discorso più ampio di Oratorio e di Pastorale giovanile quindi della famosa COMUNITA' EDUCANTE auspicata dal nostro Arcivescovo.

La seduta si chiude con una Preghiera alle ore 22,45.